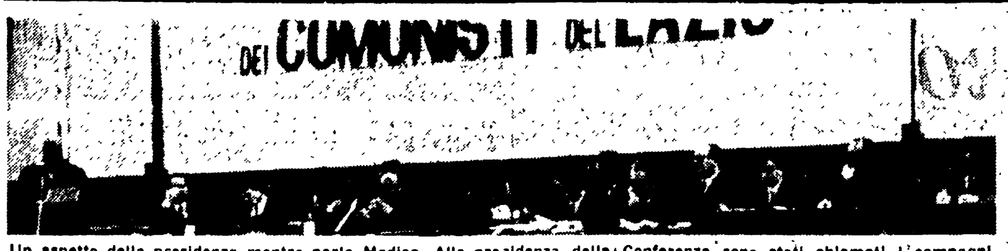
La seconda Conferenza dei comunisti del Lazio



Un aspetto della presidenza mentre parla Modica. Alla presidenza della Conferenza sono stati chiamati i compagni Macaluso, Bufalini, i segretari delle Federazioni (Trivelli, Petroselli, Berti, Gargiulo, Tanteri, Assante), Natoli, Canullo, D'Onofrio, Fredduzzi, Ciofi, Mammucari, Ranalli, Marisa Rodano, Perna, Di Giulio, Ciorbe, Palombelli, De Santis, Rosi, Verrelli, Pavolini e Marroni

Una politica per la Regione e la programmazione democratica

La relazione del compagno Enzo Modica e la prima giornata di discussione

I lavori della seconda Conferenza regionale dei comunisti del Lazio si sono aperti ieri mattina nel teatro di via dei Frentani. Nominata la presidenza, il presidente effettivo sen. Mammucari ha dato la parola al relatore, il segretario regionale Enzo Modica. I lavori sono poi proseguiti — sotto la presidenza dei compagni Berti e Gargiulo — nel pomeriggio; proseguiranno per tutta la giornata di oggi.

Il compagno Enzo Modica ha dedicato la prima parte della sua relazione a un'analisi della situazione economica e delle lotte dei lavoratori laziali, soffermandosi in particolare sui problemi delle campagne, sull'edilizia (i problemi del settore — ha detto — non possono essere risolti dai ricercarsi di condizioni senz'altro abnormi, ma da un armonico sviluppo di tutti gli altri settori: anche per questa strada si risale quindi all'esigenza del piano regionale), sull'obiettivo già indicato dai comunisti laziali di uno sviluppo dell'occupazione che permetta di giungere in dieci anni a 150 mila nuovi posti-lavoro nell'industria manifatturiera in tutto il Lazio. Per i nostri obiettivi di riforme di struttura e di programmazione democratica — ha proseguito Modica — si tratta di rendere sempre più grande la mobilitazione. Si tratta di mettere una linea politica con i piedi per terra, di farla camminare al ritmo di un impetuoso movimento di lotta. Ecco la grande questione che poniamo dinanzi al Partito e alle masse. In ogni campo è possibile individuare obiettivi immediati di lotta, ma è necessaria soprattutto una generale e immediata estensione del movimento delle masse.

Il problema politico generale, infatti, si pone oggi in termini nuovi, di più acuta gravità. L'involuzione del centro-sinistra ha di gran lunga travalicato tutti i limiti. L'opposizione, quindi, deve farsi più pressante e vigorosa, ma, insieme, essa deve costruire un'alternativa positiva, stimolando il processo di formazione di una nuova maggioranza: il piano regionale e la creazione della Regione sono la premessa necessaria per qualsiasi programmazione democratica. E la Regione e il piano regionale costituiscono infatti la indicazione di prospettiva che riassume e dà significato unitario al complesso degli obiettivi immediati e che si pone essa stessa come obiettivo reale e ravvicinato.

Passando alla seconda parte della sua relazione, il compagno Modica ha affrontato l'esame delle varie tappe dell'involuzione del centro-sinistra. Con il disegno di legge per la proroga della Cassa del Mezzogiorno e col piano Pieraccini — ha detto — il tentativo delle forze «illuminate» dell'attuale maggioranza governativa di esercitare un certo tipo di mediazione fra la direzione monopolistica della nostra economia e le grandi masse lavoratrici — con lo scopo dichiarato di attenuare gli squilibri ed estendere il controllo pubblico sull'economia e quindi di sviluppare la democrazia — segna il suo punto di approdo fallimentare. La programmazione democratica non solo è elusa, ma esplicitamente rifiutata. Occorre perciò estendere all'interno delle forze popolari che seguono i partiti di centro-sinistra la coscienza di questo fallimento, occorre convincersi che la linea della programmazione democratica offre oggi un terreno più preciso e più avanzato per l'unità dei lavoratori e per un loro rapporto con i ceti medi e con le forze produttive non monopolistiche nelle città e nelle campagne.

Le possibilità nuove della nostra politica unitaria — ha detto l'oratore — sono chiaramente avvertite dai gruppi dirigenti dc, i quali — specialmente dopo le elezioni del 22 novembre e in vista delle prossime elezioni comunali — hanno iniziato una ricerca di nuovi motivi, nel tentativo di fronteggiare la nostra offensiva. Si tratta di una ricerca ancora confusa, che già si è espressa nella crisi al vertice della DC provinciale e di quella romana. Il gruppo doroteo ha cercato di darsi una unità su posizioni non più moderate, ma apertamente conservatrici. Ben lontano appare il gennaio del '63, con l'impegno di ricerca che allora fu espresso, da parte delle forze del centro-sinistra, nella prima conferenza dei consigli provinciali del Lazio. Non a caso, dopo due anni, la seconda assemblea regionale si è svolta all'insegna di un completo disimpegno da parte di tutte le correnti dc. Il sindaco Petrucci, che passa tra i più «avanzati» della sua corrente, ha chiesto recentemente l'elemosina a senso unico degli incentivi ai privati, con l'estensione della Cassa del Mezzogiorno alla regione laziale (la stessa richiesta è stata avanzata dagli industriali, mentre i liberali hanno presentato in tal senso una proposta di legge alla Camera). E' questa una posizione che, come quella dei finanziamenti speciali per Roma, salda le varie correnti dc e, purtroppo, anche i dirigenti socialisti e le destre. Eppure, la linea della Cassa del Mezzogiorno ha già fatto fallimento: basti pensare alla situazione di Cassino, e alla miseria che vi permane nonostante i forti finanziamenti concessi ai privati. E' difficile diffondere illusioni in proposito.

Anche i fanfaniani, pur in mezzo a importanti ammissioni sulla crisi dc, si allineano a queste posizioni, mirando soprattutto a un accordo di potere. Solo sviluppando il discorso programmatico e la lotta contro questa impostazione che rifiuta la programmazione democratica la sinistra fanfaniana romana potrà sottrarsi all'egemonia moderata e superare i vizi consueti delle sue posizioni. Più interessanti invece le posizioni del recente convegno delle ACLI di Roma, che ha riaffermato l'esigenza del piano regionale. Un serio ostacolo a una politica di rinnovamento delle posizioni di tutta la sinistra viene purtroppo dai dirigenti socialisti.

L'ultima parte della relazione è stata dedicata ai problemi di lavoro e di orientamento del Partito, e innanzitutto ai problemi del rafforzamento e della estensione delle sue organizzazioni. Nelle elezioni del 22 novembre le liste comuniste hanno raccolto una quantità tale di suffragi che — pur nelle inevitabili differenze tra zona e zona — colloca il Lazio assai vicino alle «regioni rosse» del Centro d'Italia. Fa difetto tuttavia quel tessuto vivo, articolato, molteplice di organismi unitari, di istituzioni popolari che nelle «regioni rosse», appunto, circonda i partiti della classe operaia. Ed a questo punto Modica ha sottolineato l'importanza di una decisione immediata della Conferenza: quella di concentrare nelle prossime settimane tutte le forze verso larghi obiettivi di proselitismo comunista.

Richiamandosi al recente convegno degli eletti comunisti del 22 novembre, Modica ha infine affrontato i motivi più immediati della battaglia per la programmazione democratica. Dopo il rilancio della Cassa del Mezzogiorno e l'elaborazione del piano Pieraccini, dobbiamo soffermarci su questi argomenti anche per verificare alcune questioni di orientamento e di lavoro. Si tratta del rapporto che deve esistere, o che, meglio, non esiste, tra le autonomie locali e regionali e l'indirizzo della politica economica governativa. Occorre assumere un atteggiamento fermo e combattivo contro le posizioni di coloro che, non osando ancora rifiutare le rivendicazioni costituzionali di autonomia delle assemblee locali e di creazione delle Regioni, nascondono la loro ostilità dietro l'offerta di organismi provvisori «di attesa», offerta che ormai rivela il suo carattere strumentale, accompagnandosi a chiari propositi di centralizzazione. La Cassa, tanto per fare un esempio, dovrebbe fare tutto. Ma come sostenere che il rilancio del Consorzio industriale Roma-Latina e del nucleo di Gaeta può collegarsi a una politica di sviluppo dell'occupazione e portare a una modifica degli attuali indirizzi e a realizzare una struttura industriale adeguata, collegata anche al processo di sviluppo agricolo? Fra l'altro, la rivendicazione del rilancio del Consorzio Roma-Latina finisce oggi per costituire una posizione ancor più arretrata di quella del piano Pieraccini.

Dopo aver trattato dei problemi degli enti agricoli e della riforma della pubblica amministrazione, Modica ha infine affrontato il tema di Roma e della sua funzione. Il problema di Roma è un problema nazionale. Solo nell'ambito del territorio, e soprattutto nel rapporto con la campagna, può affermarsi una funzione nuova di Roma: ecco perchè è stato giusto superare l'angusto municipalismo ideologicamente e politicamente subalterno alla concezione che della Capitale hanno le classi dirigenti.

Da parte di chi vuole ridurre il significato di una politica regionale a Roma, si sente talvolta obiettare che in definitiva il Lazio non costituisce con la Capitale un effettivo tessuto economico e politico regionale. Questa obiezione è errata: esiste una regione di Roma, definita da precisi rapporti economici. Il progetto di piano economico regionale dc. Partito parte proprio da questa realtà.

La presenza e il peso di Roma, quindi, — ha concluso Modica — non solo non contraddicono la realtà regionale, ma al contrario la rendono ancora più evidente, più netta.

Il dibattito è iniziato nel pomeriggio. Il primo intervento è stato della compagna Giovanna Ginepri (Viterbo) la quale ha sottolineato la necessità di approfondire l'elaborazione sulle questioni femminili soprattutto in relazione all'inserimento delle donne nella produzione. La lotta per la programmazione democratica e per un piano regionale di sviluppo deve consentire un più armonico rapporto fra questioni generali e questione femminile. Gli strumenti organizzativi vanno migliorati ed i legami fra le commissioni femminili delle federazioni laziali devono farsi più stretti.

La situazione negli enti locali. Occorre reagire a questa affrontato dal compagno Ernesto Pucci (Latina). I risultati elettorali hanno segnato una condanna del centro-sinistra, alla quale però la DC ed i suoi alleati cercano di sfuggire con la formula del «centro-sinistra globale»: ma, nei fatti, la DC molte volte si allea con le destre, mentre il PSI consente che importanti Comuni, dove pure esiste la possibilità di maggioranze di sinistra, siano consegnati alla DC. In questo quadro si inseriscono gli interventi arbitrari dei prefetti miranti a sabotare l'elezione di giunte popolari. L'attività dei Comuni è così spesso bloccata. Occorre reagire a questa situazione con iniziative nuove, che rilancino la lotta per l'ente regione e, sul piano immediato, consentano di migliorare le condizioni finanziarie degli enti locali (congelamento dei debiti).

Il compagno Giulio Bencini (Roma) ha esaminato la situazione delle aziende pubbliche, sottolineando come l'attacco dei monopoli, mediato dal governo, abbia avuto una sua efficacia al punto che oggi tali aziende si muovono su una linea parallela a quella delle aziende private. In primo piano vengono posti i problemi della efficienza tecnica e della remuneratività dei costi, mentre i fini pubblici e sociali non hanno rilievo. Il governo impone così un discorso con i sindacati, ma di vertice e sulla base della politica dei redditi. Bencini ha portato l'esempio delle FF SS, che si apprestano a ridimensionare la rete e ad aumentare le tariffe. Si fa così posto, nel Lazio, a Zeppieri e agli altri proprietari delle autolinee private, tutti grandi elettori della DC. Bencini ha proposto che il rilascio delle concessioni per le autolinee sia sottoposto a controllo democratico, un'azienda di trasporti sotto la direzione della Regione e un convegno regionale.

La politica di incentivazione attuata dalla Cassa del Mezzogiorno nel Cassinate è stato l'argomento affrontato dal compagno Franco Assante (segretario della federazione di Cassino). Egli ha citato una serie di dati e di situazioni drammatiche che dimostrano il completo fallimento dell'intervento dello Stato in questa zona: l'emigrazione e i licenziamenti continuano, le fabbriche chiudono, gli investimenti in agricoltura non hanno sortito modificazioni strutturali. Anche nella nostra azione, però, vi sono stati degli alti e bassi sia nella elaborazione che nella denuncia. L'esistenza in provincia di Frosinone di due federazioni ha peraltro favorito questi nostri difetti: occorre quindi un travaso di esperienze, un rapporto politico più stretto non solo al livello provinciale ma anche a quello regionale, anche se occorre sottolineare che il comitato regionale ha fornito un aiuto notevole. Trasporti, agricoltura e problemi posti dalla crisi edilizia sono i tre filoni sui quali deve svilupparsi l'azione, diretta e coordinata a livello regionale e portata avanti, nella loro autonomia, dalle federazioni. Esistono le condizioni per fare un balzo in avanti, superare gli attuali limiti e attraverso una politica di sviluppo democratico confermare, anche nel Cassinate, la condanna della DC e del centro-sinistra.

Fulvio Gressi (Viterbo) ha affrontato alcuni problemi dell'azienda contadina, portando all'assemblea le esperienze della sua provincia, particolarmente interessanti soprattutto dove ha operato l'Ente Maremma. La nostra azione — ha detto — deve tener conto del rilancio da parte del centro-sinistra del piano verde, della politica di incentivazione attraverso la Cassa del Mezzogiorno e del progetto di legge Bonomi-Truzzi che vuol rendere obbligatori i consorzi. Il problema dello sviluppo agricolo è un problema che, come orientamento, deve riguardare tutto il partito.

Bruno Peloso (Roma) ha affrontato i problemi della crisi edilizia insistendo sulla necessità di un'azione per migliorare l'orientamento del partito e delle masse sul grande valore democratico della legge 167 e di una nuova legge urbanistica che colpisca veramente la rendita fondiaria. Occorre che si prenda maggiore coscienza del valore di struttura della lotta per la legge urbanistica. Il compagno Peloso ha affrontato anche alcune questioni relative alla distribuzione e al mercato (supermarket, consorzi fra dettaglianti ecc.).

Giacomo Capitanio (Cassino) ha riproposto all'assemblea i temi dell'industrializzazione del Cassinate, mettendo in luce come molte delle nuove industrie sorte non siano legate ad un mercato nazionale e siano così in continua crisi. Non è stata creata alcuna industria pilota. Capitanio ha chiesto più stretti rapporti tra le due federazioni della provincia di Frosinone.

Pio Marconi (segretario della FGCI di Roma) ha affermato che la vera crisi del centro-sinistra nasce dall'impossibilità per i partiti e le forze che sostengono questa formula di superare gli squilibri senza affrontarne le radici di classe. Manifestazione di questa crisi è il piano Pieraccini che ha rinunciato ormai alla programmazione democratica: è infatti impossibile per il capitalismo programmare in funzione anticiclica. Cadono così i miti riformistici e nella lotta politica si apre un settore nel quale è possibile contestare, affrontando le radici di classe della crisi, l'assetto padronale del Paese. In questo quadro devono essere visti i nostri rapporti con le altre forze politiche di sinistra e con i cattolici.

Ultimo ad intervenire è stato il compagno Leo Canullo (membro del Comitato Centrale). Dobbiamo porre più attenzione — ha detto Canullo — a quanto avviene all'interno delle nostre fabbriche, dove la situazione politica vede uno scontro ravvicinato che pone questioni di prospettiva. Per questo occorre analizzare quale peso esercita oggi nel Lazio la classe operaia nella lotta per un nuovo indirizzo politico nel Paese e nella lotta per la pace contro le aggressioni imperialiste. Dobbiamo dire che non sempre la risposta operaia è stata adeguata al momento politico ed alla drammaticità degli avvenimenti. Si pone quindi il problema di modificare certi orientamenti contingenti, pericolosi se prendono il sopravvento, e investire nuovi quadri e nuove forze nella lotta all'interno delle fabbriche per bloccare il piano padronale e imporre un nuovo indirizzo. Le questioni rivendicative vanno legate più strettamente a quelle di prospettiva. La nuova azione deve essere in grado di battere il piano padronale ricostruendo una avanzata piattaforma rivendicativa, base per una effettiva programmazione democratica e per un piano regionale di sviluppo. Condizione prima è l'autonomia della classe operaia. Gli obbiettivi quantitativi sono stati quindi giustamente posti nei documenti della conferenza e nella relazione del compagno Modica come obbiettivi reali in quanto legati a scelte qualitative capaci di spostare i rapporti di potere.

Magistero

Solidarietà con gli studenti spagnoli

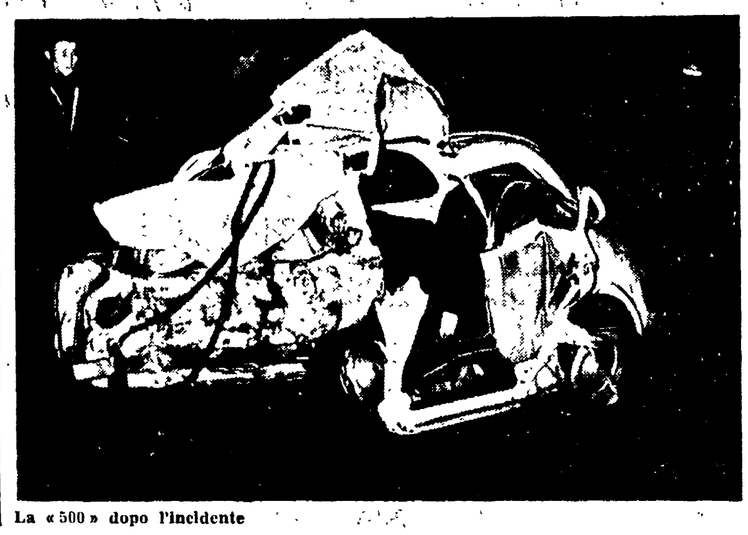
Al termine di una affollata assemblea svoltasi ieri pomeriggio nell'aula prima del Magistero, alla quale hanno partecipato studenti e professori universitari, è stato approvato all'unanimità un ordine del giorno di solidarietà con gli studenti spagnoli; è l'assemblea si è anche impegnata ad estendere l'opera di propaganda prendendo ulteriori, più ampie, iniziative. La manifestazione è stata aperta dal segretario dell'Intesa Locke e subito dopo ha parlato il prof. Volpicelli, direttore dell'Istituto di Pedagogia. Sono intervenuti anche Nicolini, segretario dei Goliardi Autonomi, il prof. Antonini, gli universitari Falco, Nobili e Ventura.

Genazzano

Voto per il Vietnam

Il Consiglio comunale di Genazzano, nella sua ultima seduta, ha approvato un ordine del giorno sulla crisi del Vietnam nel quale si auspica che la crisi del sud-est asiatico «venga composta tramite pacifici negoziati che ripropongano e facciano valere gli accordi del 1954 stipulati alla conferenza di Ginevra».

Sciagura per una buca



La «500» dopo l'incidente

«1300» sbanda e s'abbatte su un'utilitaria: tre morti

La disgrazia tra Artena e Colleferro - Un avvocato per evitare una buca è piombato contro una «500»

Per una buca, tre morti. Due cognati ed un avvocato sono periti tra i rottami di due auto: una «500» ed una «1300». La disgrazia è avvenuta ieri sulla via Latina, che unisce Velletri a Artena e Colleferro: il legale, per evitare una grossa buca piena d'acqua, ha sterzato bruscamente invadendo la corsia opposta sulla quale stava arrivando l'utilitaria: le due vetture si sono scontrate frontalmente e a grande velocità. L'avvocato Mario Cavalli, 60 anni, da Colleferro, e Gino Grasso, 26 anni, via Giacomo Matteotti a Valmontone, sono stati soccorsi dagli abitanti di un casolare e accompagnati con la prima auto di passaggio all'ospedale di Colleferro, dove sono arrivati cadaveri: Roberto Mattia, 28 anni, che guidava la «500» e viveva anch'egli in via Matteotti a Valmontone, è rimasto incastrato tra le lamiere contorte dell'auto per liberarlo, sono dovuti intervenire i vigili del fuoco con la fiamma ossidrica. Era morto sul colpo.

La tragedia non ha avuto testimoni oculari ma la pattuglia della Stradale di Colleferro, guidata dal capitano Passi, è riuscita a ricostruirla con molta precisione. L'avvocato Mario Cavalli aveva passato tutta la giornata al tribunale di Velletri e stava dirigendosi verso Colleferro con la sua «1300» targata Roma 584928: anche i due cognati — Gino Grasso aveva sposato la sorella del Mattia, Maddalena, che è incinta — avevano finito, appena un quarto d'ora prima, il loro turno di lavoro alla Aerochemie, la fabbrica di missili della BPD, e stavano rincasando. Erano le 17,15 precise: l'incidente è avvenuto in località le Murette al quarto chilometro della via Latina, una strada dal fondo stradale rugoso e malfenuto.

«Abbiamo sentito un gran fracasso: siamo corsi fuori ed abbiamo visto le due auto accartocciate», hanno riferito i coniugi Nicoli, che abitano proprio davanti al luogo della sciagura. L'avvocato Cavalli che viaggiava a 80-90 chilometri l'ora, aveva visto, proprio all'uscita di una curva aperta, la buca: ora non si sa se l'abbia evitata o meno, certo è che la «1300» è schizzata sull'altra corsia, abbattendosi sull'utilitaria e trascinandola sul ciglio della strada.

La grave sciagura ha suscitato molta emozione a Colleferro e Valmontone. L'avvocato Mario Cavalli, originario di Lucera, un centro delle Puglie, abitava da anni nel centro industriale ed era molto noto e stimato. Roberto Mattia e Gino Grasso vivevano insieme con i rispettivi parenti, undici persone in tutto. Le loro famiglie gestiscono una macelleria. Alla madre del Mattia, malata, hanno dovuto dare la notizia con molta cautela: quando ha saputo, è stata colta da un malore. Una cugina dottoressa, ha passato tutta la notte al suo capezzale.

Altro grave incidente sulla via dei Laghi, al bivio di Nemi. Una «500», proveniente da Genzano e diretta a Roma, si è scontrata con una «600» proveniente da Velletri e diretta a Genzano, che è precipitata in fondo a una scarpata: il conducente della «600», Achille Angelilli, venticinque anni, residente a Schiavi d'Abruzzo, gravemente ferito, è stato ricoverato in pericolo di vita nell'ospedale di Genzano, mentre l'altro passeggero, Donato Mancini, 41 anni, è morto sul colpo. Il conducente della «500», il geometra Sante Cardilli, 39 anni, ha riportato solo leggere escoriazioni.

Roberto Mattia

Gino Grasso

Temendo di non poter lavorare

Malato agli occhi si uccide a 16 anni

Era figlio unico di un portiere di via Fabio Massimo - Attendeva il risultato della visita medica

Un ragazzo di 116 anni si è ucciso ieri mattina nella sua abitazione angosciato dall'idea di non poter lavorare, e, quindi, di non potersi costruire una vita propria, a causa di una grave menomazione agli occhi della quale soffriva fin dalla nascita. Marco Andrea Gatti, così si chiamava il giovane, era figlio unico del portiere dello stabile di via Fabio Massimo 72. Ieri mattina il padre, Augusto Gatti, si è alzato alle 5 per fare la pulizie del palazzo. Andato nel bagno ha trovato la porta chiusa a chiave. Inutilmente ha bussato più volte. Poi si è deciso a sfondarla e si è trovato davanti al cadavere del figlio: Marco Andrea si era impiccato con una cordicella di nailon. Il povero padre è rimasto per qualche istante impietrito dal dolore, poi, con un coltello, ha tagliato la corda nella speranza che ancora qualcosa si potesse fare per salvare il figlio; ma tutto era ormai inutile.

Il giovane suicida era un ragazzo serio per la sua età. Lavorava da anni presso un elettrauto ed era assai conosciuto nella zona. Il fatto di non avere la vista buona e di essere costretto ad usare sempre gli occhiali aveva però molto influito sul suo carattere. Spesso era in preda a neri pensieri e più volte, negli ultimi anni, i genitori lo avevano dovuto far ricoverare al Policlinico per curargli l'esaurimento nervoso.

L'ultimo colpo il giovane lo aveva avuto in queste ultime settimane, quando era stato costretto, per mettere in regola il libretto di lavoro, ad andare a passare la visita medica. Il timore di non essere dichiarato idoneo, a causa della vista debole, lo aveva gettato nel più nero sconforto. Inutilmente i genitori, che lo adoravano, si erano dati da fare per consolarlo e per farlo distrarre. Per Marco Gatti il timore di essere licenziato, e quello di non potersi costruire una vita propria, dovendo ricorrere sempre all'aiuto degli altri, era diventato un'idea fissa. Tutti questi pensieri Marco Gatti li aveva portati con sè a lungo. Nella sua mente giovane il problema si è ingigantito oltre misura: non ha avuto nemmeno il coraggio di aspettare l'esito della visita medica che temeva, evidentemente, negativo.

L'altra sera il ragazzo aveva cenato con i genitori e poi aveva trascorso la serata davanti alla televisione. Verso mezzanotte ha salutato il padre e la madre ed è andato a dormire. Nulla faceva presumere, dal suo comportamento, quanto aveva in mente di fare.

Dopo il sopralluogo della polizia, chiamata insieme ad un medico dagli abitanti del palazzo, il corpo del giovane è stato portato all'obitorio.

Oggi e domani

Sciopero alla Roma-Nord

Annunciate astensioni dal lavoro alla Zeppieri e alla Sabino

Tutti i mezzi, ferroviari e automobilistici, urbani ed extraurbani, della Roma-Nord sono fermi dalle ore zero di oggi: le organizzazioni sindacali di categoria della CGIL e della CISL hanno proclamato uno sciopero di 48 ore, che si concluderà alla mezzanotte di domani, per respingere la decisione, presa dall'Azienda d'intesa con l'Ispettorato del lavoro e con il Ministero dei trasporti, di sopprimere numerose corse di treni per sostituirle con servizi su strada.

I lavoratori respingono il provvedimento che comporterebbe gravi disagi per gli utenti, aggraverebbe la già caotica situazione del traffico sulla Casilina e sulla Flaminia e rappresenterebbe un altro passo avanti verso lo smantellamento dell'Azienda.

L'Ispettorato della motorizzazione ha respinto una richiesta d'incontro avanzata dai sindacati che si riuniranno lunedì per decidere sugli sviluppi della situazione.

Altre lotte sono annunciate nel settore dei trasporti pubblici: mercoledì 10 si asterranno dal lavoro per 24 ore i dipendenti della Zeppieri per imporre all'azienda il rispetto degli impegni assunti in merito all'applicazione delle nuove percorrenze e dei nuovi tempi accessori; mercoledì e giovedì scioperanno i lavoratori della «Sabino» che intendono, fra l'altro, richiamare l'attenzione della pubblica opinione sulle attuali condizioni del parco automezzi, giunte a un grado di precarietà tale da costituire un serio pericolo per gli utenti e il personale.

Lunedì il congresso della FILLEA-CGIL

Lunedì 8 marzo alle 18 avrà inizio, nel salone della Camera del Lavoro, il Congresso della Lega romana della FILLEA-CGIL (lavoratori dell'edilizia, del legno, dei manufatti e dei laterizi). I lavori proseguiranno e si concluderanno nella serata di martedì 9. Questo congresso si presenta come un avvenimento di grande rilievo, non solo per l'importanza dei temi che esso è chiamato a discutere (tesi della CGIL, politica rivendicativa e forme di lotta per realizzarla), ma anche perché ha luogo mentre la categoria è in stato di agitazione e si sta preparando ad una grande giornata di lotta: giovedì 11 marzo il lavoro sarà sospeso in tutti i cantieri e gli edili si recheranno in corteo da piazza della Repubblica al Colosseo, dove sarà tenuto il comizio. Sono intanto in corso lotte aziendali per imporre al padronato il rispetto del contratto provinciale, in particolar modo per quel che riguarda il premio di produzione che alcuni costruttori romani si ostinano ancora a non voler corrispondere: è il caso dei titolari dell'impresa Arnaldi e Giacci le cui maestranze sono scese in lotta dal 3 marzo nei cantieri di via Milano e di via dei Prati Fiscali.

Rubano le pistole dei Borboni

Sette in carcere: nello spazio di pochi mesi avevano svaligiato appartamenti, ville, negozi. Un furto singolare lo avevano portato a termine in un negozio di armi antiche in via Priscilla: avevano rubato 25 pistole, due delle quali avevano appartenuto — e ne portano lo stemma — a Ferdinando IV di Borbone. Si chiamano: Renato Menichetti, Gianfranco Zaccagnini, Paolo Malatesta, Giuseppe Sliva, Gianfranco Minghi, Paolo Rossi e Gilberto Fiorta.

Scippa madre con carrozzina

Ennesimo scippo: questa volta è toccato alla signora Maria Migliori, 37 anni, via Asmara 33. E' accaduto ieri pomeriggio in via Lago di Lesina: la donna che stava portando a spasso il figlio in carrozzina, è stato derubata di 10 000 lire.

Due cornee da Milano per salvare un cieco

Una delle dieci persone che sono ricoverate nel reparto oftalmico dell'ospedale San Giovanni del professor Strampelli riacquisterà forse la vista nei prossimi mesi. Ieri sono giunte in aereo, da Milano, alle 14,40, due cornee che il primario ha ottenuto dalla «banca degli occhi» della città lombarda. Appena l'aereo ha atterrato il prezioso involucro è stato preso in consegna da una pattuglia della polizia stradale che, a sirene spiegate, ha raggiunto, in quindici minuti, l'ospedale. Depositate in una cella frigorifera occorrerà ora attendere 48 ore per accertarne lo stato e determinarne la possibilità di applicazione, mediante intervento chirurgico.

piccola cronaca

Il giorno

Oggi sabato 6 marzo (65-300). Onomastico: Coletta. Il sole sorge alle ore 6,55 e tramonta alle 18,15. Luna: primo quarto il 10.

Cifre della città

Ieri sono nati 81 maschi e 63 femmine. Sono morti 50 maschi e 41 femmine (dei quali 6 minori di 7 anni). Matrimoni: 95. Le temperature: minima 6; massima 13. I meteorologi prevedono per oggi cielo nuvoloso e pioggia.

Otto marzo

Avrà luogo domani alle ore 10, nei locali del cinema Esperia, un incontro dei poligrafici romani in occasione della Festa internazionale della donna. Saranno premiate le lavoratrici distintesi durante l'agitazione per il rinnovo del contratto della categoria: seguirà la proiezione del film «Il sale della terra».

Anniversario

Ricorre oggi il primo anniversario della morte di Lamberto Martini, il caro collega della cronaca di «Paese sera». Alla famiglia i cronisti e la redazione dell'«Unità» rinnovano le loro condoglianze.

Commemorazione Giuseppe Cocchiara

Per iniziativa dell'Istituto di storia delle tradizioni popolari, lunedì alle ore 17, nell'aula VI della facoltà di Lettere, il prof. Paolo Toschi ricorderà la figura e l'opera di Giuseppe Cocchiara, l'insigne etnologo recentemente scomparso.

Provveditorato agli studi

Il Provveditorato agli studi avverte tutti gli insegnanti, con incarico triennale, che i loro fascicoli personali sono stati trasmessi agli organi di controllo per il visto e la registrazione dei relativi decreti di nomina. Pertanto gli interessati, che intendano far riferimento ai titoli presentati al Provveditorato agli Studi e non restituiti, dovranno elencare nella domanda i titoli di cui fanno riferimento. Per maggiori delucidazioni il Provveditore avverte di aver affisso un avviso nell'Albo delle scuole e del Provveditorato.

Mostra

Questa sera alle ore 18 sarà inaugurata alla Galleria «La Barcaccia» in piazza di Spagna 9, una mostra di opere di Beppe Guzzi.

il partito

Manifestazioni

Domenica alle ore 10 conferenza sul Viet-Nam con Gaggero e Pellicia.

Convocazioni

ATAC: ore 16, in Federazione, riunione della segreteria, sezione e dirigenti sindacali Atac con Fredduzzi.